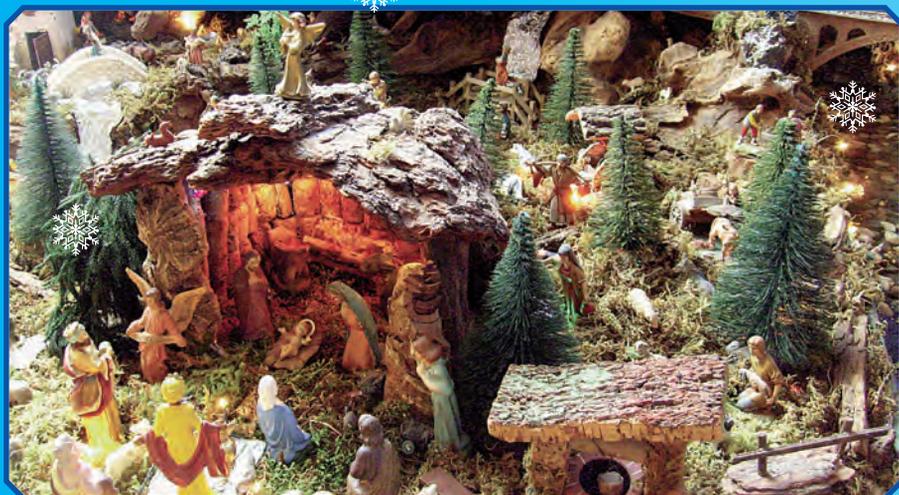
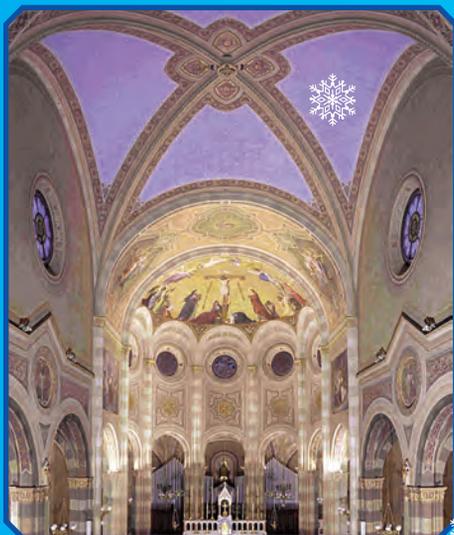


SAN GIOVANNI 2000

EX-ALLIEVI DON BOSCO
SAN GIOVANNINO E ORATORIO SAN LUIGI



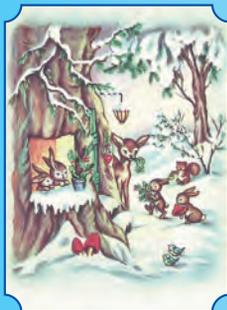
N. 2 - DICEMBRE 2023



BUON NATALE



E FELICE ANNO NUOVO



Siete tutti invitati

Lunedì 11 Dicembre 2023 - ore 20.45

*per festeggiare insieme l'arrivo del Santo Natale
nella Sala Ex-Allievi*



Domenica 4 Febbraio 2024

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

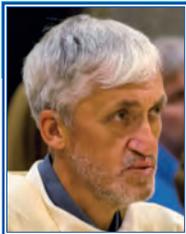
Vi aspettiamo alla S. Messa delle ore 10.30

Al termine ci ritroviamo per il rinfresco



CONVEGNO ANNUALE EX-ALLIEVI 16 APRILE 2023





Il Vangelo racconta che i pastori di Betlemme, dopo aver ricevuto dall'angelo l'annuncio della nascita del Messia, “*andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia*”. I primi testimoni oculari vedono una famiglia: madre, padre e figlio neonato. Giovane coppia che ha saputo attendere la venuta del Signore nella loro vita, fargli spazio, accoglierLo, metterLo al centro del loro affetto delle loro premure (*questa è stata la loro ricchezza*). Giovane famiglia che non si è spaventata delle difficoltà della vita (*e questo la rende più vicina a noi*).

Quando pensiamo alla Santa famiglia siamo tentati di credere che per loro **non** ci sono state **difficoltà**, che la loro vita sia stata una passeggiata, che Maria trascorresse il suo tempo in estasi, che Giuseppe riempisse le sue giornate a fare tavoli e sedie, e Gesù, tra un miracolo e l'altro, crescesse “*in età, sapienza e grazia*”. Niente di più falso. Poveri, nemmeno in grado di offrire un letto al Bambino che nasce, ma al tempo stesso contenti di quello che hanno e di questo sanno lodare il Signore. Pensiamo al *Magnificat*. Famiglia inserita nella vita di una società e ne rispetta le leggi: censimento, presentazione al tempio. Famiglia che deve affrontare le gioie e i dolori di ogni famiglia: la povertà, l'esilio in Egitto. Quante famiglie **anche oggi** in mezzo a noi devono affrontare la stessa sorte (chiedono ospitalità, accoglienza, aiuto...), quante famiglie povere anche nella nostra comunità.

Ci hanno insegnato quella che deve essere **la missione** di ogni famiglia, che Papa Giovanni Paolo II in modo significativo riassume così: “*...la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore*”. Custodendo l'amore tra di loro, l'hanno raccontato, testimoniato a noi, comunicandoci che l'amore autentico dona vita, è fecondo.

Ci avviciniamo a Natale, diventi occasione per occasione per riscoprire il valore unico della famiglia. E questo grazie alla testimonianza della famiglia del presepe.

Anche oggi abbiamo bisogno di famiglie che parlino. Non c'è nulla che superi la testimonianza.

Soprattutto l'annuncio credibile del Vangelo della famiglia è **compito della famiglia**. La famiglia è il cuore della Chiesa, perché la famiglia è quel luogo dove si impara ad essere uomini e ad essere donne. Perché la famiglia è un vangelo, il buon annuncio della famiglia.

È l'augurio che faccio a ciascuno di voi e alle vostre famiglie. Diventare testimoni dell'amore. “Volete sapere come Dio ci ama. Guardate una famiglia in cui ci si vuole bene”.

Cari Ex-allievi con le vostre famiglie abbiate il coraggio della testimonianza... renderete più ricca la vostra vita, quella della vostra famiglia e della società.

Buon Natale.

Don Claudio Durando





L'Associazione Ex-allievi "San Giovannino" guarda avanti

Carissimi Amici della Presidenza Ex-allievi, il mio cordiale e fraterno saluto.

Sento il desiderio di darvi alcune notizie e informazioni anche per il futuro della nostra Associazione, che ritengo importanti.

Lo sapete che in Piemonte e Valle d'Aosta c'è un fenomeno di denatalità del 5% che influenza anche le attività dei salesiani?

Circa la dispersione scolastica queste due Regioni tengono bene.

Mentre il livello di apprendimento al termine del secondo ciclo di studio è insufficiente per più del 30%.

Per i Salesiani risulta importante sapere che sono proprio le famiglie più povere quelle i cui figli sono i principali destinatari delle loro opere.

Dal punto di vista dell'inserimento lavorativo giovanile le due regioni presentano dati superiori della media nazionale.

Tra le particolarità che il nostro territorio offre all'interno del panorama nazionale risulta particolarmente significativa la presenza di minori stranieri residenti, in percentuale sul totale (terza nel totale, dopo la Lombardia e il Veneto).

I dati all'interno del mondo scolastico dicono che la quota di allievi stranieri nati in Italia è sempre più ampia; il Piemonte supera di gran lunga la media Nazionale.

La prospettiva odierna sarebbe quella di allargare il numero dei partecipanti e far rivivere non solo i momenti salienti della vita passata, ma anche quelli di vita attuale, di tutto il San Giovannino.

Studenti universitari e oratoriani (che in parte sono già compresi) sono il terreno su cui seminare, attraverso la stampa, o un volantinaggio appropriato.

Sinceramente dobbiamo vivere di novità e allora dobbiamo partecipare ai fatti salienti della Comunità salesiana e delle varie attività, che concretizzano la sua missione, sempre vitale e urgente; come si vive lo stile di allegria, l'impegno professionale, e infine il desiderio di partecipare al piano strategico di animazione salesiana...

Questo rientra appunto nell'obiettivo del presente scritto e dovrebbe costituire l'impegno e la passione del gruppo Ex-allievi, per i prossimi anni. Buon lavoro.

Guido Bombarda



*Custodiamo in noi la luce accesa a Natale,
portiamola dappertutto, nella vita di ogni giorno.*

Papa Francesco



Cari Ex-allievi

accingendomi a mandarvi il consueto saluto per la festa del Natale di Gesù, pur provando un senso di tenerezza e di affetto per tutti voi con le vostre famiglie, non riesco a non provare in parallelo una sensazione di amarezza e di stanchezza, sapendo che userò probabilmente le stesse parole e gli stessi pensieri delle feste che ci hanno preceduto negli scorsi anni e per me ormai scorsi decenni, senza che intorno a noi nel mondo sia migliorata la situazione.

Lo so che la pazienza di Dio non viene mai meno e la Sua disposizione ad attendere fino all'ultima ora che l'uomo si converta all'amore verso di Lui ed a tutte le creature ed il creato non cessa mai, ma io, nella mia piccolezza di uomo anziano, sono provato dal rendermi conto che, nel mondo, la violenza, le guerre, le cattiverie continuano nei secoli fino ad oggi malgrado Egli ci abbia mandato un Uomo come figlio suo a cercare di cambiare questo corso negativo della storia.

Mi rendo conto però che questo mio scoramento è causato da una mancanza di fiducia verso Dio e verso suo figlio Gesù Cristo (tra l'altro anche lui ucciso per portare a buon fine la Sua missione) e non voglio cadere nella disperazione, perché è una mancanza ancora più grave e che imputo alla mia debolezza di uomo. Invoco quindi con voi la bontà divina affinché ci sorregga nella SPERANZA che il mondo possa finalmente poter ascoltare il canto che risuona sulla capanna di Betlemme "pace in terra agli uomini ed alle donne che Egli ama!".

Faccio mia la frase del profeta Isaia che, ammonisce il popolo ebraico, parafrasando il pensiero di Dio che dice "Le mie vie non sono le vostre vie", e quindi passo all'ottimismo di sentirmi creatura nelle mani amorevoli di Dio la cui profondità nessuno riuscirà mai a penetrare ed il suo amore per il mondo da Lui creato non verrà mai meno.

Quindi con questi ultimi definitivi pensieri, saluto tutti voi con le vostre famiglie augurando a tutti, almeno per questo periodo Buon Natale, Buon anno e tanta pace!

Carlo Valperga



Il presepe e l'albero toccano il cuore di tutti, anche di coloro che non credono, perchè parlano di fraternità, di intimità e di amicizia, chiamando gli uomini del nostro tempo a riscoprire la bellezza della semplicità, della condivisione e della solidarietà.

Papa Francesco



LO SCARICABARILE

Rientrando in città, dopo un lungo periodo di assenza, ho avuto il tempo di mettere a fuoco con calma cose accadute dove ero in vacanza.

In una località che dopo parecchio tempo aveva di nuovo un buon numero di ragazzi di diverse etnie e formazione, ho constatato di persona la mancanza di un certo tipo di comportamento elementare.

I formalismi minimi c'erano ma mancavano quelli sostanziali.

Mancava del tutto una componente, religiosa, morale, comportamentale minima, mentre invece era presente una forma autonoma di indipendenza accentuata, priva di qualsiasi remora, con ampio utilizzo delle moderne tecnologie.

L'ordine all'interno del gruppo era mantenuto con la violenza, sia fisica che morale ed i più piccoli si adeguavano a questa "gestione".

A questo punto mi direte: possibile che non sia intervenuto nessuno?

Per la mia formazione salesiana subito ho pensato al parroco che candidamente mi ha risposto: "tocca ai genitori".

"Interessante" osservazione in relazione alla scarsissima presenza dei religiosi nel territorio ripetutamente, invece, percorso da arabi, testimoni di geova, zingari, ecc.

Inoltre, mi riferisce le poche iniziative tentate non hanno seguito.

I genitori non si vedono neanche a messa.

Pensavo che per fortuna Don Bosco non la pensava così.

La risposta fornitami rifletteva un vecchio adagio americano.

È la riscoperta, adattata, di "cosa puoi fare tu per gli altri e non cosa possono fare le istituzioni per te".

Giro a me ed a voi la domanda: cosa possiamo fare noi, in concreto, per dare un senso alla nuova società che si sta formando? È sufficiente la sola nostra presenza (in punto: chi è intervenuto per sedare una rissa fra ragazzi... se le è prese!!)

Erano convinti che fra qualche anno, ad esempio, il matrimonio sarà scomparso ed il modo di vivere sarà ancora più libero, nell'unico rispetto dell'io e della libertà personale.

Mala tempora currunt!

Cari amici, nell'approssimarsi delle festività natalizie, rivolgo a voi ed alle vostre famiglie un caro e sincero augurio di Buon Natale da parte mia e di tutti gli Ex-allievi oratoriani. Ancora auguri.

Per il prossimo anno che Dio ci e vi aiuti!

Ezio Muraca





PIERO GAIA UN'AMICIZIA

Con mia moglie e Carlo, mio fratello, abbiamo partecipato ai funerali di Piero Gaia a Sala Monferrato dove abitava. Quanti ricordi mi sono affiorati alla mente!

Lo vedevamo arrivare ogni anno al raduno Ex-allievi di San Giovannino, calmo, sereno, sempre cordiale e piacevole.

Nei tre anni delle medie era stato compagno di banco di Cavallo Giacomo, erano i primi due della fila centrale.

Con Giacomo aveva un rapporto particolare di amicizia sincera ed ammirazione per il suo tratto geniale. Dopo una separazione per studi differenti ci siamo di nuovo incontrati all'università, nella facoltà di agraria insieme ad altri due Ex-allievi di San Giovannino, Franceschetti e Gai, quest'ultimo diventato poi rettore della stessa facoltà.

Piero arrivava sulla sua giardinetta 500 C, che utilizzava anche nell'aiuto ai suoi genitori che avevano una rivendita di vini. Ci siamo laureati insieme e successivamente ci siamo ritrovati al corso allievi ufficiali alpini in Aosta e in seguito in Alto Adige pur se in luoghi differenti.

Il nostro incontro è avvenuto anche dopo il servizio militare, ci siamo alternati nell'insegnamento alla scuola professionale agraria di Caluso.

Un giorno mi ha telefonato: "Vuoi venire con me a New York?, c'è ancora un posto vacante". Un viaggio indimenticabile anche con la visita alle cascate del Niagara, le torri gemelle erano ancora in costruzione. Con Piero è sempre stato così: incontri e rincontri con interessi comuni.



La cosa più importante che lo caratterizzava era la grande fede ed amore nei confronti di Don Bosco. Singolare e significativo il fatto che abbia trascorso gli ultimi 15 gg di vita nell'ospedale San Giovanni Bosco di Torino. L'ultimo saluto gli è stato dato da un gruppo di ex-alpini di Sala Monferrato e dalla popolazione numerosa che ha dimostrato un sincero affetto nei suoi confronti. Il parroco stesso lo ha ricordato nell'omelia per la sua assidua partecipazione alle funzioni della Parrocchia e la sua costanza nella preghiera.

Ora, come disse sua sorella, vive nella gioia di Dio. Ciao Piero, tutti gli Ex-allievi ti abbracciano di cuore.



Piero Valperga



L'Ex-allievo **Carlo Brosio** (classe 1946, 3^a media nel 1960, classe IIIB) ci ha inviato 2 poesie da lui composte.

DOE LEGENDE ÈD NATAL

*Gesù Bambin a l'é pen-a nà
A fa tanta frèid ant la stala
A i penso mama e papà
Për nen che 'l feu a cala.*

*Ma as andeurmo e n'oslin
A vèd che a sa sta për dèstissé
Për nen che a l'abia frèid 'l Bambin
A va tacà a la brass a volé.*

*E a bogia ij ale tuta le neuit
A l'è strach ma ij n'anfà pa
A l'ha cudilo con bel deuit
E la matin dòpo a l'é premià.*

*Për 'l so amor 'l pet adess a l'é ross
E adess a lo ciamo picioross.*

*La citin-a dè 'n pastor
A 'na vèd d'autri che a van a trovelo
A andaria volenté con lor
Ma a l'ha gnente për omagelo.*

*As buta an ginjon a pioré
Ma n'angel a vèd tut e varda lì
Le soe lacrime reuse a fa diventé
E la citin-a, contenta, a ij l'ha cujì.*

*Për la stala a l'é partija
Come regal për Gesù Bambin
A l'ha daje le reuse a Maria.
Tuti ij ani a nass sto fiorelin.*

*A lo ciamo elleboro ò reusa èd Natal
Arcordoma tuti col semplice regal.*

COMPITO IN CLASSE DI MATEMATICA

*Matematica sì, non geometria
Non era proprio la materia mia
Di don Lomagno, nostro professore
Avevamo un folle terrore.*

*Io: "Oggi compito in classe, hai studiato?"
Mario: "Alle 6 mi son svegliato
Ma il libro dalle mani mi è cascato
E mi sono riaddormentato".*

*E il giorno dopo, corretti, ci consegnava
I compiti, l'ardua sentenza ci dava
4-5 uno stillicidio, davvero
Tante croci come un cimitero.*

*A queste stragi, il suo commento
Una frase che ancora rammento.
"Ah certo, primo trimestre, al mare
Non dovete proprio più pensare*

*Secondo, l'influenza prenderete
Terzo, altre vacanze sognerete".
Che bei ricordi del San Giovannino
Mi fanno ritornare bambino.*

Inviateci le Vostre opere (poesie, prose, racconti) create o vissute... le pubblicheremo molto volentieri.



FRANCIGENA 2023



Per terminare il mio progetto di pellegrinaggio sulla Via Francigena, iniziato due anni prima - da concludere in 3 tappe estive - sono ripartito il 15 maggio 2023 da Poggibonsi, cittadina accanto a San Gimignano, incantevole cittadina della Toscana centrale (mia ultima destinazione del 2022), e, percorrendo poco più di 320 chilometri a piedi, ho raggiunto Roma, e precisamente la tomba di Pietro, in Vaticano, il primo di giugno.

Facendo due semplici conti, lento come una tartaruga - soprattutto a causa di impegni lavorativi che allora mi permettevano solo un paio di settimane libere all'anno - ho impiegato 3 anni per percorrere i circa 1000 chilometri che separano la mia città (Torino) dalla capitale.

Si obietterà che i 524 chilometri si raggiungono con un treno ad alta velocità anche in 4 ore e mezza e, in un pugno di ore in più, in auto. Il concetto per i tempi che viviamo è ineccepibile.

Il lungo periodo intercorso fra la caduta della Roma dei Cesari e il Rinascimento - impropriamente detti Secoli bui - ci offre un quadro molto differente. Ai tempi dell'arcivescovo britannico Sigerico (X secolo d.C.) al quale va il merito di aver 'creato' la via francigena in 79 tappe, non esistevano strade asfaltate e soprattutto non esistevano gallerie in grado di traforare massicci rilievi montuosi. Le strade quindi percorrevano, quando possibile, percorsi in fondovalle o collinari someggiabili, con percorsi anche tortuosi ma atti ad evitare il più possibile alti passi di montagna, spesso innevati o con comunque difficili condizioni climatiche.



La via del mare, oltre ad essere più veloce e sana (no zone malariche), se non si cadeva fra gli artigli dei pirati barbareschi, garantiva meno fatica e i tanti pericoli generici, ma soprattutto evitava il realistico rischio di animali feroci (allora ben presenti) e agguati di banditi, sempre in cerca di facili bottini.

Insomma, militari, pellegrini, contadini, monaci e coloro che non potevano rinunciare alla relativa sicurezza dei luoghi di origine, seguivano, quando possibile, ciò che rimaneva delle lastricate strade romane che avevano attraversato l'Europa per quasi un millennio.



Con la caduta del cosiddetto Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C. iniziò la deprezzazione di superbe vie di comunicazione o queste finirono sotto metri di terra per fatti naturali, (crolli, frane e quant'altro).

Ma le grandi vie consolari hanno sempre mantenuto un ruolo. Altamente probabile che io abbia percorso i tracciati di antiche strade romane, ma ormai invisibili perché coperte da spessi stradi di asfalto e in continuo utilizzate da auto e camion.

Per il resto, l'odierno pellegrino/a se non si trova per città e paesi, utilizza i sentieri di campagna o montagna indicati dai 'fraticelli' (vedi foto) o altre indicazioni convenzionali. Il sistema è efficacissimo, anche se a volta ci si può sbagliare per tratturi dissestati perché poco frequentati. Più di una volta mi sono perso per una segnalazione coperta da foglie, ostacoli di varia natura o slavata per pioggia e umidità.

Ho però attraversato un breve tragitto di una strada consolare romana, la via Cassia antica, nell'alto Lazio, ancora intatta e precisamente disegnata dai geometri romani con una luce di 3,90 metri, canali laterali di dilavamento, lastre simili e perfettamente posizionate. Le indicazioni scritte indicano che 'quella' Cassia fu percorsa dalle legioni di Cesare per raggiungere le Gallie. Ammetto di aver avuto una certa qual emozione nel calpestare pietre che 2000 anni fa hanno favorito la creazione dell'Europa che oggi conosciamo.

Poi c'è la bellezza dei paesaggi, una bellezza che non so descrivere ma volentieri lascio la parola a una 'penna' molto più valida della mia:

“Zona di Arezzo... Campi splendidi di girasoli color giallo oro; campi arati di fresco, a tratti marrone intenso, a tratti grigio cenere. Vigneti con piccole pennellate di rosso e viola. Sulle colline si stendono paesini raccolti attorno alla chiesa o ad un castello diroccato. Quanti secoli di storia raccontano questi luoghi!

Sono passati gli etruschi, i barbari, le popolazioni del Medio Evo. Eroi, poeti, artisti, gente comune: panettieri, sarti, insegnanti, muratori...

È sempre la stessa terra, le stesse colline, gli stessi fiumi, ma quante civiltà si sono succedute! La civiltà etrusca, quella romana, quella medievale, la civiltà del Rinascimento, il mondo moderno.

*Sono cambiati i modi di pensare, di credere, di mangiare, di vestire; sono cambiate le istituzioni, le leggi, la forma politica. È sempre la stessa terra che muore e rinasce ogni volta. Fuori il sole sta tramontando e ci regala una luce calda che accarezza le colline e disegna ombre sui campi. Un altro giorno finisce...”*¹

¹ Don Claudio, *San Salvario - Notizie dalle comunità, Parola del parroco, In cammino verso il domani*, Domenica 15 ottobre 2023

Ma a parte queste argomentazioni di carattere 'topografico', cambiano le emozioni di chi percorre questi cammini, anno dopo anno? La risposta è ambigua: tutto cambia e tutto rimane identico. Infatti si modificano i paesaggi, i tipi di fatica, le incognite che si trovano sul cammino. Per esempio, il 2022 fu un'esperienza segnata da un'inestinguibile sete dei pellegrini e calori fortissimi. Quest'anno ho invece camminato per lunghi tragitti (a volte interi giorni) con i piedi in mezzo all'acqua, quando questa non ti cadeva anche sulla testa.



Lo stile di vita ruvido ma eccezionale però non cambia. Si incontrano persone provenienti da tante nazioni e di tutte le età, soprattutto appiedate e alcune in bicicletta; nelle loro differenze individuali sono però tutte simili e antropologicamente vicine perché spinte a questa esperienza da simili motivazioni e un'identica disponibilità.



Sempre ricorderò Helen, modesta e umile pellegrina inglese conosciuta in una camerata dell'ostello religioso di Campagnano di Roma, cittadina veramente orribile, la quale (e come si leggerà sotto) ho accompagnato alla fine dell'avventura.

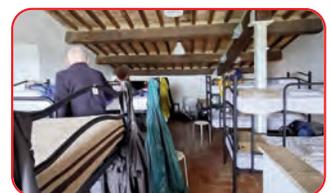
Infatti Helen è una dei pochi 'folli' (unitamente ad un altro mio compagno lombardo soprannominato 'ciaparat') che percorrono interamente - e come me in solitaria - il cammino IN UNA SOLA VOLTA.

Insegnante in pensione, classe 1957, Helen è partita da Canterbury, sulle coste meridionali dell'Inghilterra, ha passato la Manica, attraversato la Normandia costeggiando le Fiandre belghe, scendendo lungo Francia e Svizzera, è passata da una piovosissima Valle d'Aosta, e poi giù per Vercelli (famosa sede vescovile medievale), ha pernottato nell'antica e longobarda Pavia, attorno all'anno 1000 di gran lunga più importante di Milano, e ancora giù...

Come tutti coloro che scendono da nord, ha guadato il Po a Piacenza (certamente anche lei con l'aiuto del volontario che trasporta i pellegrini sulla via d'acqua che divide la Lombardia da Piacenza) e ha ripreso a percorrere lo Stivale fino a Roma.

La mattina dopo la nostra conoscenza, una bruttissima caduta l'ha poi fermata sui colli romani, fracassandole la faccia sull'asfalto per il peso di zaino e un passo forse incerto per la stanchezza. L'improvvisato gruppo di 8 pellegrini, stupito per il suo ritardo serale, si è attivato per aiutare la compagna inglese. Dopo medicazioni varie in albergo, il giorno dopo mi sono offerto di fare con lei gli ultimi 30 chilometri che ci distanziano dalla Tomba di Pietro.

Ma il Cammino è così ... casualmente ci si conosce, si mangia insieme, insieme si dorme, insieme si possono fare pochi o tanti chilometri, sinceramente affratellandosi a livelli incredibili (e questa è una meravigliosa costante di ogni viaggio) ma da un momento ad un altro le vie si differenziano, ci si abbraccia e facilmente non ci si vedrà mai più.



CAMERATE DEI PELLEGRINI
(similari)



LE CHIESE SONO ESEMPI
DOVE A VOLTE DORMONO I PELLEGRINI



IMPORTANTE IL CARTELLO SUL FONDO DEL
PONTE



Il mio triennale viaggio quindi finisce con l'ingresso in Vaticano e il ritiro del sospirato *Testimonium*.

Io, pellegrino impenitente, laico dalle mille domande senza risposta e svogliato cristiano domenicale ... sono finalmente entrato sotto la cupola di San Pietro, rimanendo dopo pochi minuti folgorato.

Questa grandiosità non l'avevo mai percepita in altri luoghi religiosi, per quanto belli, grandi, intimi o culturalmente appaganti.

Soprattutto non era la prima volta che entravo sotto la cupola di Michelangelo, ma il primo di giugno mi sono veramente perso in mezzo all'immensa bellezza e grandiosità che si rivelava ai miei occhi (alcuni la chiamano *Sindrome di Stendhal*).

Lì ho sentito nel profondo una voce che mi diceva : "non si può costruire tutta questa immensa meraviglia, solo grazie alla forza di sublimi intelligenze, lavori defatiganti, tesori immensi devoluti per la titanica impresa ... senza che esista veramente una divinità protettrice da qualche parte.

Sarò stato stanco, con i piedi gonfi, le spalle segnate dal peso dello zaino e probabilmente condizionato (pur se poco condizionabile di carattere), ma questa presenza lì l'ho veramente percepita.

Dopo tante fatiche, aver pestato una vipera, subito l'aggressione di una cane maremmano, aver incontrato un grosso cinghiale in un bosco e tanto, tanto altro... a piedi avevo finalmente raggiunto la vera, grande, immensa, gloriosa Casa di Dio.

Ferruccio Capra Quarelli

Chiesa San Giovanni Evangelista

Feriali: 7.30 - 18.00 - **Prefestiva:** 18.00

Domenica: 10.30 - 12.15 (lingua filippina) - 18.00

Parrocchia SS. Pietro e Paolo

Feriali: 8.00 - 18.30 - **Prefestiva:** 18.30 - **Domenica:** 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30

**Orari SS. Messe
e confessioni**

Appuntamenti

❄️ **Domenica 26 Novembre 2023 - ore 10,30**

S. Messa per gli Ex-Allievi e Superiori defunti

❄️ **Lunedì 11 Dicembre 2023 - ore 20,45**

“Incontro per gli auguri di Natale” - Siete tutti invitati

❄️ **Domenica 4 Febbraio 2024**

“Festa di San Giovanni Bosco” - Ore 10,30 S. Messa e rinfresco

❄️ **Domenica 7 Aprile 2024**

“Convegno Annuale Ex-Allievi” (Domenica in Albis)

❄️ **Venerdì 24 Maggio 2024**

“Processione di Maria Ausiliatrice”

❄️ Siete tutti invitati a partecipare al **Raduno della Presidenza** che si svolge ogni 3° Lunedì del mese, alle ore 21.00, nella sala degli Ex-Allievi. Si consiglia di telefonare per avere conferma dell'incontro.

La Redazione Vi invita a far pervenire articoli e/o fotografie dei vostri ricordi più belli nel nostro Istituto. Inoltre fateci pervenire vostre notizie... nascite, matrimoni, lutti, eventi speciali... vostri e della vostra famiglia. Saranno pubblicati nei prossimi numeri. Vi ricordiamo l'importanza degli aggiornamenti dei vostri indirizzi e numeri telefonici.

Per informazioni:

Istituto San Giovannino - Tel. 011.19.83.94.92 - E-mail: exallievi@donboscosansalvario.it

Bombarda Guido - Cell. 339.63.80.401 - E-mail: guido.bombarda@salesianipiemonte.it

Valperga Carlo - Cell. 333.567.38.24 - E-mail: carlovalperga@virgilio.it

Muraca Ezio - Tel. 011.619.15.78 - Cell. 338.418.91.08 - E-mail: ezio.muraca@email.it

Conteri Marcellino - Cell. 338.420.23.86 - E-mail: contemarcello5@gmail.com

Ronco Pierluigi - Cell. 373.70.22.586 - E-mail: pierluigi.ronco@fastwebnet.it

Capra Quarelli Ferruccio - Cell. 339.22.50.340 - E-mail: f.capraquarelli@fastwebnet.it

I Tuoi dati fanno parte dell'archivio degli Ex-Allievi del San Giovannino, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. Tali dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi, se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino; in qualsiasi momento potrai richiedere modifiche, aggiornamento o cancellazione.